

Il Discobolo

Museo Virtuale del Disco

Tina de Mola



Nata a Milano nel 1923, frequentò le scuole magistrali perché la famiglia voleva che diventasse insegnante, ma studiò anche canto interpretando Schubert e Pergolesi. Nel 1941 vinse un concorso di voci nuove al Lirico di Milano e quindi fu spesso scritturata in compagnie d'avanspettacolo, nelle quali si esibiva in un numero interpretando tre canzoni. Debuttò nel teatro di rivista nella stagione 1943-44 con "Quanto è possibile" di Nelli e Mangini al Politeama di Napoli, e si impose ben presto per la sua

prorompente bellezza e la sua delicata e graziosissima voce, che sfruttò per lanciare famosissime canzoni, come Veleno e Il cielo è tornato sereno. Incise alcuni dischi con Semprini e successivamente entrò in una compagnia di rivista, dove conobbe Renato Rascel, che diventò suo marito. La coppia fondò una propria compagnia di rivista, mettendo scena esilaranti spettacoli come Al Ragno d'oro, Allegretto ma non troppo, Settenote, Cominciò con Caino e Abele e Il cielo è tornato sereno la De Mola e Rascel lavorarono assieme anche al cinema, nel film “Pazzo d’amore”, di R. Gentilomo. Lavorò poi accanto a Macario nella maestosa rivista “Oklabama” (1948-49), di Ruggero Maccari e Amendola e al fianco di Ugo Tognazzi in “Quel treno che si chiama desiderio” (1950-51). Subito dopo arriva il successo all’estero: in Germania con “Buondì zia Margherita”, a Città del Messico in “Carnevale di Venezia”, rivista musicale e in altri Paesi del Sudamerica. Rientra in Italia nel 1954 e interpreta, al cinema, “Attanasio cavallo vanesio” e a teatro “Alvaro piuttosto corsaro” con l'ex marito Renato Rascel; interpreta inoltre canzoni sentimentali di Gorni Kramer (« È l'ora di dare la buonanotte al mare...»). Altro successo, con "Il terrone corre sul filo" nel 1954-55 di Nelli-Mangini-Verde, con Nino Taranto alla sua ultima rivista. Nel 1955 approdò in televisione, con show costruiti sui successi rivistaioli. Qualche anno dopo la bellissima Tina De Mola si ritirò senza rimpianti dalle scene.

« Un tempo la soubrette era una donna fatale, molto femminile, addobbata, truccatissima, con molto charme - ha dichiarato - tipo Isa Bluette. Io non ho mai portato pennacchi, non ho mai fataleggiato, anche perché non avevo il fisico adatto. Le mie qualità? Una bella voce, una naturale simpatia: piacevo anche a mamme e zie, non solo agli uomini ».

Muore a Roma nel 2012.

(Claudia Bertanza)

